

BORSA
Nuovo boom per i titoli Finmatica (+28,6%)
FRANCO BRIZZO
 Seduta positiva per Piazza Affari. Tra scambi scesi a 2.304 milioni di euro il Mibtel ha guadagnato l'1% a 25.188 punti grazie al risveglio di alcuni titoli bancari e assicurativi e alle tlc. In vista del comunicato dal cda su piano industriale e buy back delle risparmio, le rmc della Telecom hanno guadagnato il 2,3% (+0,75% le ordinarie), Olivetti il 3,2%, Tecnost il 2,27%, Tim lo 0,79%. Lunghe sospensioni per troppi guadagni al Nuovo Mercato, che ha rialzato la testa, insieme a Finmatica (+28,6%), dopo tre sedute di prese di profitto: Opengate (+9,23%), S.Faustino (+8,78%), Tecnodiffusione (+28,29%), Tiscali (+9,5%), mentre Prima Industrienne ha fatto prezzo.

€ c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.057+0,666
MIBTEL	25.188+1,002
MIB30	36.464+1,201

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,009
LIRA STERLINA	0,630
FRANCO SVIZZERO	1,600
YEN GIAPPONESE	103,350
CORONA DANESE	7,439
CORONA SVEDESE	8,606
DRACMA GRECA	328,550
CORONA NORVEGESE	8,136
CORONA CECA	36,108
TALLERO SLOVENO	196,895
FIORINO UNGHERESE	254,350
SZLOTY POLACCO	4,280
CORONA ESTONE	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576
DOLLARO CANADESE	1,488
DOLL. NEOZELANDESE	1,974
DOLLARO AUSTRALIANO	1,583
RAND SUDAFRICANO	6,203

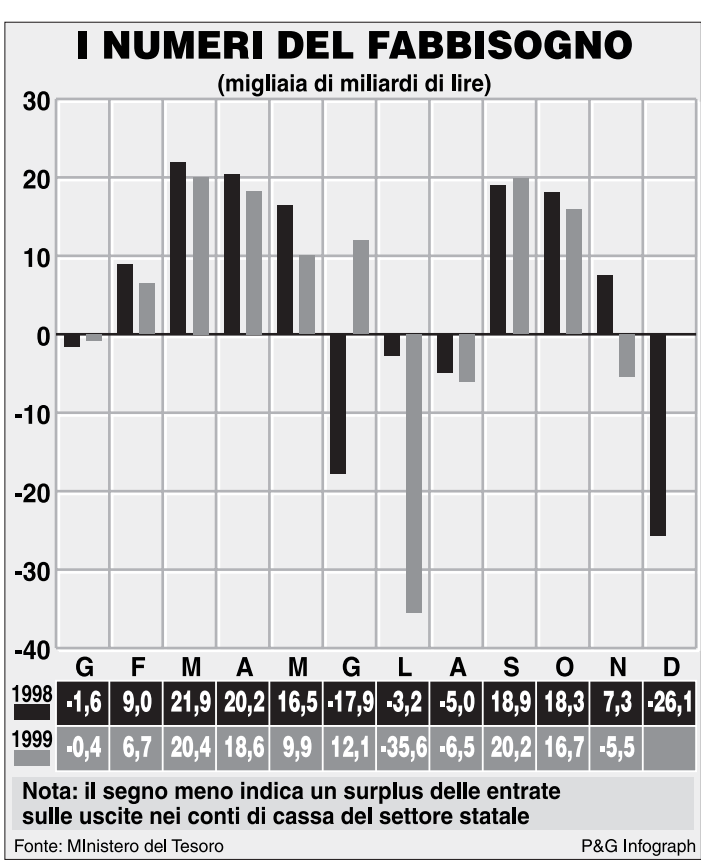
I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

A novembre volano i conti pubblici

In 11 mesi il fabbisogno migliora di 28mila miliardi sul '98

ROMA Il ministro del Tesoro si frega le mani per il buon andamento dei conti pubblici e, contemporaneamente, punta il dito contro la lentezza dell'amministrazione pubblica, colpevole di frenare gli investimenti e la crescita della nostra economia. Cominciamo dalle buone notizie. «Stiamo avendo davvero un bel risultato», dice Amato, nel commentare gli ultimi dati del fabbisogno statale, cioè l'ammontare dei mezzi finanziari che servono per coprire il divario tra entrate e uscite di cassa. Il fabbisogno '99 infatti fa registrare, a novembre, un avanzo di 5.500 miliardi. E nei primi 11 mesi il deficit cumulato raggiunge così i 56.500 miliardi, con un miglioramento di circa 28.000 miliardi rispetto all'analogo periodo del '98. «Se pensate che dicembre è sempre in avanzo - aggiunge Amato - sarà veramente un signor fabbisogno». L'avanzo di novembre proietta il rapporto tra deficit e Pil verso un risultato di poco al di sopra del 2% per fine anno, ben al di sotto del 2,4% inizialmente pronosticato dal Dpef e dallo stesso Amato. Il fabbisogno, infatti, secondo alcune stime preliminari, potrebbe assestarsi al 2,2% del pil, pari a 46.000-47.000 miliardi di lire, anche se i buoni risultati degli ultimi mesi e le attese per dicembre, mese abitualmente positivo per le casse dello stato grazie alle ingenti entrate fiscali, potrebbero portare la soglia ancor più vicina al 2%. Il robusto gettito fiscale di fine anno dovrebbe infatti annullare l'effetto dello scostamento generato sul versante della spesa corrente, in particolare dagli enti locali (regioni in testa). Proprio per evitare il prolungarsi di rischi di questo genere una circolare del Tesoro dispone che la spesa corrente degli enti pubblici non dovrà crescere nel 2.000 più dell'1,4% rispetto al '99.

Ben diversa è la situazione sul fronte della crescita. E a questo proposito Amato sostiene che, se l'economia italiana cresce al rallentatore, non bisogna incolpare l'eccessivo carico fiscale, o l'onerosità del costo del lavoro. Il vero responsabile, per il ministro del Tesoro, è infatti l'inefficienza amministrativa, che scoraggia gli investimenti. «Quest'anno - spiega - la crescita sarà dell'1,1-1,3%, non lo sappiamo ancora, comunque di poco sopra all'1%, cioè la metà dei nostri partner. Germania esclusa. Ebbene, buona parte di questa bassa crescita dipende dai ritardi con cui l'amministrazione risponde alle decisioni delle imprese». E aggiunge: «Se le imprese non vengono ad investire in Italia non date la colpa a Visco perché le agevolazioni ormai ci sono e sono più convenienti che altrove. Non date la colpa al costo del lavoro che ha cominciato robustamente a scendere». La ragione della bassa crescita, invece, sta nella giungla delle autorizzazioni, dei permessi, delle licenze: «In Gran Bretagna bastano 15 giorni, in Italia ci vogliono 8 mesi». L'Italia,



GIULIANO AMATO
 «È un signor fabbisogno, ma le lentezze della burocrazia frenano la crescita e gli investimenti»

insomma, per Amato, «scoraggia gli investimenti perché a volte ha leggi troppo complicate. Bassanini ha cominciato a sgrassare il più, ma si continua a pagare per le lentezze e i ritardi burocratici. Un segnale di inefficienza che si ripercuote in primis nei rapporti tra amministrazione centrale e comuni che oggi sono organizzati in modo da non capire e da non far capire con immediatezza qual è la dimensione del debito, qual è la struttura delle scadenze e del loro utilizzo». Non a caso quest'anno, anticipa Amato, i comuni saranno fuori dai termini del patto di stabilità interno per circa 1.000 miliardi. Insomma, prosegue il ministro, «lavoriamo male e così diventiamo inefficienti. L'uso delle tecnologie non deve essere un gioco per i ragazzi ma un modo per lavorare meglio. Il tasso di crescita Usa oggi dipende sempre di più dal tasso di produttività tecnologico che è diventato un moltiplicatore eccezionale. Da noi, invece, si usa ancora il cavallo anziché l'Eurostar. Questo modo di lavorare costa e rischia ritardi».

Inps: pensioni, cala l'importo medio

E Larizza lancia la «provocazione»

RAUL WITTENBERG

ROMA In un decennio il numero delle pensioni è aumentato molto, fino a raddoppiare. E questo è un fenomeno per certi versi naturale: siccome si vive più a lungo, il flusso dei neo pensionati è superiore a quello dei pensionati che muoiono. Invece è diminuito l'importo medio degli assegni, e questa è una notizia. Anzi, è la conferma tangibile che in Italia si sono effettuati interventi robusti sul sistema previdenziale. Dai dati statistici dell'Inps risulta che negli ultimi undici anni l'importo medio delle pensioni è diminuito in lire attuali da 1.474.000 al mese del 1987 (in lire di allora, 918.000) a 1.260.000 lire del 1998. Inoltre vasta è la platea dei pensionati che oggi prendono meno di un milione al mese: sono 10 milioni di persone, due terzi del totale.

Tra l'87 e il '98 nell'importo delle pensioni, che dipende da molti fattori, hanno indubbiamente influito le grandi riforme del 1992, 1995 e 1997. L'importo medio più alto è stato registrato nel 1988 con 1.573.000 lire dei nuovi assegni. Nel 1993 il «crollò» a 1.126.000 lire. Il valore medio delle nuove pensioni cresciuto fino a 1.427.000 nel 1994 è di nuovo sceso sotto 1,3 milioni dal 1996 al 1998. Ma oggi la media di tutte, vecchie e nuove, è di 1.088.640 lire (da gennaio la scala mobile le farà aumentare dell'1,5%). Gli assegni inferiori al minimo (717.632 lire) sono 2,9 milioni per un importo medio di 358.315 lire. Le pensioni superiori ai sei milioni al mese sono 17.589 per un importo medio pari a 7,9 milioni.

Riguardo al numero delle pensioni Inps, è quasi raddoppiato passando dagli 8,3 milioni del 1987 ai 15,2 del 1999. La spesa per le pensioni ha sfiorato a fine 1998 quota 200.000 miliardi. La crescita da 8,3 a 15,2 milioni di pensioni è dovuta soprattutto agli anni 1991-92 quando si erogarono 1,6 milioni di nuovi assegni in due anni. Alto anche il numero delle nuove pensioni nel 1994 (679.000) e nel 1996 (724.000). Nel '94 ci fu la fuga dal posto per le minacce del governo Berlusconi, nel '96 vennero sbloccate le pensioni di anzianità. Dal 1997 è iniziata la discesa con 597.000 nuovi assegni (443.000 nel '98).

Non ha citato questi dati, ieri, il leader della Uil Pietro Larizza, nella sua polemica quanto singolare proposta: un premio di 100 milioni per chi è capace di spiegare, dati alla mano, i vantaggi di una nuova riforma delle pensioni e i risparmi per la finanza pubblica. La Uil è infatti convinta che un nuovo intervento oltre ad essere in contraddizione con gli accordi presi nel 1997 con il governo Prodi, non sarebbe neppure utile.

Sul fronte dei fondi integrativi, Sergio Corbelli presidente dell'associazione che ne rappresenta la gran parte (Assoprevidenza) ha sostenuto che per farli decollare davvero sarebbe necessario il versamento obbligatorio del Tfr nei fondi pensione, senza diritto di recesso, come avviene per la Rca: al lavoratore, solo la scelta del fondo aperto a cui aderire se per lui non c'è il fondo di categoria. Secondo una indagine dell'associazione, gli aderenti ai fondi aperti sono 90.000, appena il 2% del potenziale (cinque milioni gli interessati) per un patrimonio complessivo che non supera i 250 miliardi. I sottoscrittori dei fondi risultano più interessati alle forme di investimento azionarie anche se l'offerta prevalente è obbligazionaria (55%). Solo il 19% dell'offerta è azionaria. Secondo la ricerca, condotta su 54 fondi aperti la commissione di ingresso si aggira sulle 64.000 lire.

Bonus fiscale sui mobili per i giovani sposi

La maggioranza studia nuovi sgravi. Berlinguer: sì agli sconti contributivi per gli insegnanti privati

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Arrivano - forse - sgravi fiscali per le coppie di nuova formazione, detrazioni finalizzate all'acquisto di mobili. A Montecitorio, maggioranza e governo stanno discutendo la possibilità di inserire in Finanziaria un bonus fiscale per questa categoria di cittadini, mirata all'arredamento della casa o ad altri scopi simili. La proposta era stata avanzata a suo tempo da diversi esponenti di maggioranza e opposizione: la detrazione era stata fissata a 5 milioni - ma ritenuta inammissibile; evidentemente, ora c'è stato un ripensamento, e si ritorna a ragionare sul provvedimento.

Il progetto, a quanto pare - si sa, in Italia la famiglia con tanto di bollo è una cosa seria - dovrebbe riguardare soltanto chi convola a giuste nozze, e non i convi-

venti. Secondo le prime ipotesi, si tratterebbe di una detrazione Irpef di 5 milioni per mobili acquistati 12 mesi prima o nei 3 anni successivi alla costituzione di un nuovo nucleo familiare, purché il reddito Ise del nucleo (calcolato col cosiddetto "ricomuto") non superi i 60 milioni annui. Il problema è che il «bonus credenza sposi» costerebbe diverse centinaia di miliardi alle casse dello Stato, e trovare la copertura finanziaria necessaria è faccenda piuttosto complessa. Nel mirino c'è l'aumento delle detrazioni per le spese funerarie, che potrebbe saltare. Si vedrà.

Ieri il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer ha ufficializzato il sì del governo al provvedimento che parifica (al ribasso) le aliquote contributive degli insegnanti delle scuole private paritarie (oggi al 30,9%) con quelle versate dallo Stato per gli insegnanti pubblici (oggi al 24%). Di fatto, si tratta di un allargamento del carico contributivo per chi gestisce le scuole private. La proposta, presentata dal Ppi in Commissione Cultura della Camera, era stata approvata qualche giorno fa con il voto contrario di Pdc, Pri, socialisti e sinistra Ds. Della questione se ne parlò oggi in una riunione di maggioranza. Secondo Berlinguer, la norma non pone un problema - che riguarda la parità, bensì il diritto del lavoro», trattandosi di materia tributiva; per questo sarebbe meglio evitare «strumentalizzazioni politiche troppo forti su un tema che è in realtà molto più semplice». Ma i parlamentari contrari hanno ribadito il loro dissenso, che finora appare radicale.

E mentre la «Bilancio» di Montecitorio ha dato luce verde alle norme sul contenimento della

spesa per l'assistenza farmaceutica - che resta fissata a 12.650 miliardi per il 2000, con la possibilità di aumentare non oltre il 14%, e con penalizzazioni a carico di industrie farmaceutiche, distributori e farmacie in caso di sfioramento - si cerca il modo di inserire in Finanziaria la riduzione della spesa disassorbimento. Questione complessa, dice il relatore, il Ds Roberto Di Rosa, non tanto per le risorse, che ci sono, ma perché probabilmente serve una delega legislativa al governo che - come impongono le regole della sessione di bilancio - non è invece possibile introdurre nella manovra. Il relatore ha poi chiesto l'accantonamento - il governo ha sollecitato una pausa di riflessione per rivedere in dettaglio il provvedimento, che ha sollevato qualche perplessità - dell'articolo che introduce il contributo unificato sugli atti giudiziari.

Intanto, per il Polo la Finanziaria per il 2000 del governo è «leggera, truffaldina, menzognera, e soprattutto inadeguata a risolvere i grandi nodi del paese». Ieri, in una conferenza stampa tenuta dai capigruppo alla Camera Beppe Pisanu (Fi), Gustavo Selva (An) e Marco Follini (Ccd) e dai responsabili economici Antonio Marzano, Pietro Armani e Silvio Liotta, il centrodestra ha sparato a zero sulla politica economica del governo. Tra le proposte alternative - ma le agenzie non riportano le proposte di copertura finanziaria ideate dal Polo, che non dovrebbero essere di scarso impegno - la restituzione del restante 40 per cento dell'eurotassa, garantire la deducibilità dell'Irap e dell'Ici, abolire tout court la tassa di successione, la riduzione del 3 per cento del costo del lavoro, e una rottamazione delle auto usate con auto usate catalizzate.

Welfare per gli atipici

Cgil soddisfatta

Positivo il giudizio di Nidil-Cgil, l'organizzazione con cui il sindacato di Corso d'Italia è presente nel mondo del lavoro «atipico», sul pacchetto di provvedimenti a favore del «popolo del 10-12%» proposti dalla maggioranza a Montecitorio. «Tra gli emendamenti alla Finanziaria presentati al Parlamento - commenta Cesare Minghini, coordinatore nazionale di Nidil - ve ne sono diversi che riguardano i lavoratori cosiddetti «atipici». Se approvati, tali provvedimenti pongono finalmente le basi per imbastire le prime maglie di una rete di protezione sociale per chi lavora con modalità non tradizionali, e in particolare per i collaboratori coordinati e continuativi. Adesso è necessario eleggere subito i rappresentanti dei lavoratori nel fondo «10-12%», e approvare quanto prima la proposta di legge Smuraglia».

«La nostra soddisfazione - continua il sindacalista - nasce anche dal fatto che gli emendamenti presentati raccolgono molte delle proposte prospettate nei mesi scorsi da Cgil-Nidil e contenute nel documento/piattaforma «Finanziaria 2000, le proposte di Cgil-Nidil: è in un welfare per tutti il destino di ogni lavoratore». Il documento, che tratteggia alcuni interventi necessari per un'efficace riforma del welfare nel nostro paese è stato discusso in decine di assemblee svolte nelle principali città - si legge in una nota diffusa dal sindacato - che hanno visto la partecipazione e il sostegno di centinaia di lavoratori atipici. Come si ricorderà, gli emendamenti presentati prevedono un significativo aumento delle detrazioni fiscali, un primo contributo per coprire la malattia con ricovero ospedaliero, e il riconoscimento di un maggiore bonus previdenziale che rafforza i contributi versati dai lavoratori sul fondo Inps.

